

Zanardi, l'oro della vita

Alex campione olimpico nella gara a cronometro

«Sono un uomo fortunato»
Trionfo nell'handbike
Vittoria e record mondiale
per Legnante nel peso
Argento ai Pizzi nel tandem

MASSIMO SOLANI
 Twitter@massimosolani

DA CASTEL MAGGIORE ALL'ORO OLIMPICO. SULL'ASFALTO, ANCORA UNA VOLTA, IN UN CIRCUITO COME UNA VITA FA QUANDO ERA UN MOTORE A FAR ANDARE LE RUOTE E LE EMOZIONI CORREVA FIN SOTTO LA BANDIERA A SCACCHI. «Perché io sono una persona fortunata - spiazza tutti - Dalla vita ho avuto tantissimo e la dea bendata continua ad aggiungere ogni giorno. E allora non posso che ringraziare». Alex Zanardi ringrazia, sorride, stringe mani e si coccola quella medaglia d'oro inseguita per due anni e acchiappata a Brands Hatch, su quella lingua d'asfalto dove nel 1991 si prese la pole position con una F3000 mettendosi alle spalle anche Damon Hill. «Vacca boia sono passati 21 anni», scuote la testa. Una vita fa, e molto più di quanto dica l'anagrafe. «Ma qui avevo fatto un secondo e un terzo posto, mi mancava il gradino più alto del podio. Me lo sono preso oggi». Insieme alla medaglia d'oro e al titolo olimpico nella prova a cronometro dell'handbike, per una rincorsa iniziata quasi per caso in un autogrill, primo incontro con una specialità diventata passione e impegno a tempo pieno. «Sono felice certo - spiega Zanardi - ma lo ero anche quando due anni fa ho deciso di tentare questa splendida avventura contro ogni pronostico. Mi divertivo anche quando andavo per le campagne intorno a Parma con la mia "lupella", quella strana bicicletta all'aspetto diabolico. Mi ribaltavo venivo soccorso dai passanti, era l'inizio dell'avventura che mi ha portato sin qui». L'aveva sognato proprio così questo giorno Alex, con l'inno italiano che suona e l'oro che brilla al collo. Aveva iniziato a cullarlo quasi timidamente, le prime maratone, le prime sperimentazioni su un mezzo che è solo lontano parente della bicicletta che adesso solleva al cielo d'Inghilterra. Un sogno minimo a vederlo da qui, a paragonarlo con quella prima vita che ti ha dato trionfi e fama. Prima di quel giorno del 2001 in Germania, a Lausitz, dello schianto, dell'operazione e della rinascita.

«Io cerco sempre di spiegarlo a mio figlio e ai ragazzi quando mi capita di parlare con loro - spiega adesso - Non bisogna vivere nella chimera di conquistare qualcosa o di diventare famosi: certo sono cose bellissime, ma se ti scegli un orizzonte che è solo tuo e decidi di puntarci, allora la felicità è dietro l'angolo, la incontri da subito senza il bisogno di arrivare là in fondo». Al suo orizzonte manca ancora un gradino, la gara in linea di domani, l'ultima sfida prima di mollare l'handbike e guardare ancora più avanti. «Quello che mi consola è che ho una gran fantasia - sorride, ancora - qualcosa da lunedì mi inventerò. Di sicu-



Alex Zanardi festeggia dopo la vittoria alle Paralimpiadi nella prova a cronometro dell'handbike. FOTO DI DANIEL KARMANN/EPA

ro c'è soltanto che sono malato di sport, sono un drogato. E non posso proprio vivere senza. Poi domani è il compleanno di Niccolò, proverò a fargli un regalo. E a farlo a me. Nella vita bisogna sempre accontentarsi di ciò che si è in grado di fare. Io ho fatto il massimo e proverò a farlo ancora».

Il suo, di certo, lo ha fatto Assunta Legnante che nel lancio del peso ha vinto l'oro facendo registrare anche il nuovo record del mondo. Lei che

...
E domani ritenta nella prova in linea. «Se ti dai un orizzonte che è solo tuo, la felicità è dietro l'angolo»

Tutta l'Australia ai suoi piedi

Del Piero riparte da Sydney

Il 6 ottobre l'esordio in A-League «Per i prossimi due anni sarò australiano. Amore infinito per i colori bianconeri»

MASSIMO DE MARZI
 TORINO

HA SCELTO LA "BOLLA" CHE SOVRASTA IL LINGOTTO, CASA AGNELLI, PER ANNUNCIARE L'INIZIO DELLA SUA NUOVA AVVENTURA. DOPO 19 STAGIONI, 705 PARTITE, 289 GOL E TUTTI I RECORD DI PRESENZE, GOL E SUCCESSI, L'UOMO SIMBOLO DELLA JUVE HA VOLTATO PAGINA. Alex Del Piero ha firmato col Sydney Fc, undici mesi dopo essere stato pensionato con anticipo da Andrea Agnelli. «La scelta della location è stata casuale», ha detto Pinturicchio, evitando di fare polemiche. Ma il fatto che si sia sforzato in ogni modo di non nominare la Juve è parso tutt'altro che casuale. E a precisa domanda su un suo futuro a Torino come dirigente, Alex non ha risposto,

parlando del suo «infinito amore per i colori bianconeri, di un'avventura indimenticabile, anche se complicata nell'ultimo anno». Lui che era stato pupillo dell'Avvocato (che lo aveva ribattezzato Pinturicchio), non ha mai avuto lo stesso feeling con gli eredi della famiglia.

Dopo aver flirtato col Sion dell'amico Gattuso, dopo aver accarezzato l'idea di giocare ancora la Champions con il Celtic Glasgow e dopo aver detto di no alla proposta dell'ultima ora arrivatagli da Liverpool, Alex ha scelto di volare dall'altra parte del mondo. Quasi per dare un taglio netto con il passato. D'altra parte, con una squadra diversa dalla Juve nel nostro campionato non si sarebbe mai visto: «Ho declinato gli inviti di altre squadre per coerenza, non perché le reputo dei

a Pechino gareggiava con i normodotati dopo aver vinto il campionato europeo, a Londra si è presa la rivincita sul destino che le ha tolto la vista per colpa di un glaucoma. «Questo oro lo devo a tante persone - ha detto a fine gara - alla mia famiglia, al mio compagno, al mio allenatore ed a mia mamma scomparsa da poco, alla quale avevo promesso di vincere». Con i suoi lanci adesso potrebbe anche guadagnarsi un posto per tornare a gareggiare fra i normodotati, un sogno che Assunta culla senza nascondersi. «Devo ancora scoprire cosa il mio corpo mi consente di fare - dice - quella di adesso è una nuova Assunta».

A rendere ancora più dolce la giornata della spedizione azzurra, poi, ci hanno pensato i fratelli Ivano e Luca Pizzi che con il loro tandem si sono aggiudicati l'argento nella prova a cronometro. Un oro sfuggito per due soli secondi.

nemici: ho dato tutto e di più per la mia maglia, non volevo più giocare in Italia». Per lui è tempo di iniziare una nuova esperienza: «Sono felice di annunciare il mio accordo con il Sydney Fc, per i prossimi due anni sarò australiano. Non poteva esserci posto migliore per me». Il 6 ottobre il debutto in A-League.

Del Piero ha subito sfoggiato la sua nuova maglia celeste numero 10, che l'amministratore delegato del Sydney, l'italo-australiano Tony Pignata, ha mostrato ai presenti sfoggiando un ampio sorriso. Quella numero 10 che nella Juve di oggi non ha trovato un giocatore che avesse il coraggio di indossarla... Nel pomeriggio, attraverso twitter, la società bianconera ha mandato un saluto a Del Piero, ma non è che si sia spesa molto, limitandosi a un «in bocca al lupo Alex!» e poco altro. Decisamente più affettuosi molti compagni attraverso i loro profili twitter, oppure Buffon dal ritiro azzurro. La verità l'ha detta la moglie Sonia: «Speravo che Alessandro finisse la carriera alla Juve, ma ora c'è emozione per la nuova avventura, non paura». Del resto, come ha testimoniato il recente sondaggio di Sport+Markt, Del Piero resta lo sportivo più famoso in Italia. Adesso sarà l'ambasciatore del calcio in Australia, «portando sempre la Juve nel cuore». Ma non Andrea Agnelli.

Capolavoro Contador

Alla Vuelta è il leader

PINO STOPPON
 ROMA

LE BRACCIA AL CIELO, UN URLO LIBERATORIO E INFINE LE LACRIME. Anche se la 67esima Vuelta di Spagna non si è ancora conclusa, per Alberto Contador è arrivata ieri la fine di un incubo, ed ora è in maglia rossa di leader della corsa. La 17esima frazione disegnata sui 187,3 chilometri che da Santander portavano a Fuente Dè doveva essere una sorta di tappa intermedia in attesa della resa dei conti sulla Bola del Mundo. E invece, laddove non hanno potuto le montagne, «un'idea folle» - come l'ha definita lo stesso Contador - ha abbattuto la resistenza di Joaquin Rodriguez. Per la prima volta in questa Vuelta, lo spagnolo della Katusha non solo non è riuscito a rispondere agli attacchi del madrilenio ma è letteralmente crollato anche davanti agli allunghi di Alejandro Valverde, perdendo così la maglia rossa e scivolando al terzo posto della classifica generale, a 2'28 dal due volte vincitore del Tour de France. Perché se è vero che sulle colline spagnole si è consumata la prima fatale crisi di Rodriguez, è altrettanto vero che Contador ha dimostrato come la tenacia, alla lunga, paghi. Da giorni il leader della Saxo-Bank provava a prendersi quella maglia rossa, ma ogni volta Purito lo riprendeva e lo umiliava soffiandogli pure la vittoria di tappa. Non stavolta però. Perché all'inizio del Collado La Hoz, a oltre 50 chilometri dal traguardo, Contador decide di provarci ancora. Del resto ieri aveva promesso che non avrebbe mollato la presa e alla prima occasione piazzò l'attacco con Rodriguez che resta indietro di una ventina di secondi assieme a Valverde, mentre perdono terreno Chris Froome e Robert Gesink. Con Contador ci sono altri 12 corridori, tra cui Paolo Tiralongo (Astana), mentre Purito e Valverde guidano un gruppetto con altri sei inseguitori. Il fuoriclasse madrilenio è un animale affamato, va a caccia dei secondi di abbuono mentre dietro Purito fatica: del resto il primo può contare su più alleati mentre fra gli inseguitori ci sono gli infiltrati della Saxo-Bank Bruno Pires e Jesus Hernandez che certo non hanno interesse ad aiutare il leader della classifica generale. La situazione si complica quando

Contador stacca gli altri fuggitivi accompagnando dall'ex scudiero Tiralongo mentre Rodriguez arranca, Contador a quel punto stacca anche il corridore siciliano dell'Astana e va a vincere. Valverde chiude alle sue spalle, salendo al secondo posto della classifica generale a l'52.

